

SIGNA (FI)

OFFICINE MICHELAGNOLI E PARCO DEI RENAI

ANTEPRIMA STAMPA: 1 SETTEMBRE 2016 ORE 12.15

INAUGURAZIONE: 3 SETTEMBRE 2016 ore 11

Si può collegare la storia geologica del territorio di **Signa** con quella del bacino lacustre di Firenze: una conca pianeggiante, racchiusa da un anello continuo di colline, attraversata dal fiume Arno che vi s'immetteva e ne usciva attraverso due stretti passaggi: ad est la stretta fenditura dell'Incisa e ad ovest la gola della Gonfolina.

Proprio attraverso il fiume Arno arrivarono dapprima gli Etruschi, insediatisi nella vicina Artimino, ed in seguito i Romani. Infatti reperti di queste due civiltà sono stati ritrovati durante le escavazioni di materiali per l'edilizia dai Renai di Signa.

Il ponte sull'Arno ha costituito da sempre l'elemento peculiare della comunità, servendo da punto nodale di itinerari e viaggi che collegavano varie ed importanti aree. Per molto tempo fu anche l'unica via di collegamento fra Firenze e Pisa.

Il congiungimento delle due sponde portò scambio di merci e nascita del porto fluviale che collegava la marinara Pisa con il territorio interno.

Signa divenne così un centro commerciale importante e adottò il ponte come stemma della comunità. L'attività portuale continuò dal XIV secolo fino alla costruzione della ferrovia "Leopolda" (1848).

Grandi iniziative commerciali di successo hanno lasciato un'impronta profonda sul tessuto economico/sociale del territorio.

Nelle piagge della "Bianca" nacque un nuovo modo di coltivare e lavorare la paglia da intreccio (1714) con la quale venivano fatti i famosi *cappelli "di paglia di Firenze"*.

Proprio l'**Officina Michelagnoli** sarà sala espositiva per artisti contemporanei che con il fiume si confronteranno.

In questo luogo segnato dal tempo, ma ancora pregno di presenze **Aroldo Marinai** esporrà la sua personale e privatissima collezione dei lavori grafici e pittorici di molti amici. Lavori raccolti in tempi diversi lungo una quarantina d'anni di frequentazioni e di scambi d'esperienze, selezionati in "Pescaia dei pittori" che fa da guida alla mostra. *"Purtroppo alcuni di questi amici pittori non sono più con noi, è un peccato, ma di loro restano ricordi e opere"* afferma l'artista che presenta anche alcuni suoi lavori, in cui il fiume è il tema ricorrente. Sono tutti ispirati da una teletta della madre da ragazza, e costituiscono l'immaginaria "pescaia" che raccoglie quelle memorie che egli considera fondanti.

Tele importanti, come importanti sono i loro autori. L'esposizione ospita **Giuseppe Biagi**, uno degli artisti scelti per esporre nel Padiglione Italia alla Biennale di Venezia 2011.

Nelle sue opere gesto, disegno e pittura si penetrano per *"...cogliere e approfondire gli aspetti psicologici dei soggetti..."*. l'artista scava il personaggio per *"... farne risaltare la temperatura emotiva"*. Anonimi corpi pieni di sogni ed emozioni vagano nelle sue opere incrociandosi senza riconoscersi e senza svelarsi. Vite parallele che lo sguardo del pittore cattura per imprimere loro esistenza e comprensione.

Robert Gligorov affronta il tema del fiume e dello scorrere del tempo attraverso immagini fotografiche forti e spesso drammatiche e destabilizzanti. In questa sede espone un' opera di grande formato la splendida *"Stars watcher"*. L' immagine, in stampa lambda su alluminio, attira l'attenzione per l'atemporalità e l'estraneità contestuale. Nella rappresentazione, quel corpo splendido che si lascia cullare dall'impercettibile movimento dell'acqua, sembra abbracciato dalla morte, ma una morte dolce, accattivante che asporta via tensioni, vesti e vestigia.

Luca Matti, Roberto Pupi e Paolo Staccioli con le loro installazioni e sculture occupano lo spazio a terra della sala ed alcuni angoli fuori dall'Officina. Al centro della grande stanza, con copertura a capriate lignee, l'installazione di **Roberto Pupi** *"La corrente del fiume non può portare con sé le nuvole che si specchiano. Ha conosciuto dunque una libertà più grande della sua"*(Fabrizio Caramagna). Un albero costituito da 300 stampe fotografiche su PVC sagomate in modo da formare un grande tronco di cono. L'artista sottolinea come la sua opera, molto leggera e mossa da un lieve flusso di aria faccia pensare alla corrente del fiume e al vibrare del fogliame sulla riva. Diverse eppure dialoganti fra loro ed il fiume le opere esposte esprimono la complessità del tema trattato. Niente di scontato, ogni tassello di creatività e ingegno ha spazio in questo ampio progetto di riscoperta/rinascita del territorio.

"Per infiniti Diversi Moti" installazione di **Luca Matti** prende forma, nel cortile esterno, dall'idea di raffigurare le dinamiche di un vortice e la formazione di un'onda. Attraverso l'assemblaggio di tubi in polietilene, originariamente destinati proprio a incanalare l'acqua, l'artista crea una composizione circolare che si farà più intricata e vorticosa nella parte centrale, innalzandosi come un ricciolo di un'onda. Proprio il formarsi dell'onda è intrinseco nel titolo, frase estrapolata dalla descrizione del moto delle acque di Leonardo da Vinci.

A guardia del fiume i 4 *"Guerrieri"* in ceramica a lustro di **Paolo Staccioli**. Sembrano presidiare il territorio. Sculture eleganti, ad altezza uomo portano nelle nuances di colore e nella rappresentazione iconica a qualcosa di lontano nel tempo. Sfuggiti dai grandi fiumi della Mesopotamia approdano sull'Arno e ne carpiscono i colori. Azzurri come il cielo d'estate, verdi e cangianti come le acque che scorrono. Testimoni di una storia che si ripete lontana e vicina fra popoli, in luoghi e secoli diversi.

Gli scatti inediti di **Carlo Valentini e Giuseppe Cabras** esplorano rispettivamente spazi naturali immaginifici e personaggi che quegli spazi hanno attraversato e attraversano. Il progetto dei due fotoreporter è un racconto che intreccia natura, paesaggio, umanità. Mentre il primo artista espone scatti "assoluti" di un paesaggio antropizzato senza umanità presente, Cabras concentra l'attenzione sul personaggio. Nasce così la collaborazione dialettica tra le immagini inedite esposte. In *"San Pietro a Grado"*, scatto di **Carlo Valentini** si scorgono stanziamenti manufatti umani. Con un ossimoro si può affermare che essi agiscono senza movimento. **Testimoni muti** di presenze, le bilance da pesca si protendono verso le calme acque del fiume. **Testimone muto** il filare a fuga di alberi verso la foce. **Testimone muto** un cielo grigio, impassibile agli eventi sottostanti. **Giuseppe Cabras** con sguardo da vero fotocronista, coglie l'attimo, sia esso simbolico, poetico o ironico.

LUCE D'ARNO si rivela così: **una rassegna impegnativa di approfondimento e capace di offrire attraverso la varietà delle opere esposte la spinta per avviare la costruzione di un laboratorio ideale per tutto il bacino geologico sociale e antropico del fiume.**

CON IL PATROCINIO: REGIONE TOSCANA, COMUNE DI SIGNA, COMUNE DI FIESOLE, COMUNE DI PRATOVECCHIO-STIA

MEDIA PARTNER: MYMOVIES.IT, QUALE ENERGIA

SPONSOR TECNICI E SOSTENITORI: ADFUTURA, CRAZYBIT, WATT STUDIO, RISTORANTE L'ACQUACHETA

IN COLLABORAZIONE CON: COMUNE DI PISA, ASSOCIAZIONE LP PISA, CLAUDIO NARDI & ASSOCIATI, FRITTELLI ARTE CONTEMPORANEA, GALLERIA PACK MILANO, GALLERIA DIE MAUER PRATO

LUCE D'ARNO

UFFICIO STAMPA: **DANIELA CRESTI**

CRESTI.D@GMAIL.COM

TEL 346 4919398